

IL CASO ORTENSI

Dopo avere letto la sentenza sul “caso Ortensi” ho scritto a caldo una nota di commento ma ho avuto qualche esitazione a pubblicarla, sia per rispetto verso il personaggio coinvolto sia perché l’argomento “Giustizia Federale” da qualche tempo è diventato troppo insidioso.

In poche parole, volevo evitare di contribuire, anche se non intenzionalmente, a fomentare le polemiche che già accendevano la discussione sui social; ma alla fine, considerato anche che il caso sta interessando il mondo del bridge internazionale “sbarcando” su Bridgewinners, ho pensato che esprimere liberamente delle opinioni con garbo e rispetto non dovrebbe nuocere a nessuno: d’altronde viviamo ancora in un Paese dove è costituzionalmente garantita la libertà di parola.

Passiamo ai fatti

La scorsa settimana è stata pubblicata sul sito della **FIGB**, nell’apposito spazio dedicato, la sentenza del **Tribunale Federale** che proscioglie **Massimo Ortensi** “per insussistenza del fatto” da una accusa di illecito che, se mai provata, sarebbe stata davvero “infamante” per una icona del bridge, non solo di casa nostra, quale lui rappresenta.

La notizia ha colto di sorpresa i molti che non erano a conoscenza del fatto che da un paio di mesi ci fosse in corso un procedimento disciplinare nei confronti del collaboratore del Direttore dei Campionati, nonché storico speaker/presentatore delle premiazioni; segno che sulla vicenda, considerata la sua delicatezza, si era mantenuta la massima riservatezza (cosa rara dalle parti di Via Washington).

Non si conoscono i contorni del fatto che ha dato la mossa per il deferimento, noti forse solo a pochi addetti ai lavori; comunque stupisce la gravità dell’accusa rivolta ad un tale personaggio, tra l’altro da sempre leale alla istituzione federale.

Nel prendere atto della decisione del **Tribunale**, e non potrebbe essere altrimenti, non si può evitare di sottolineare che la lettura di quell’unico documento pubblico, la sentenza appunto, non convince appieno e induce a qualche considerazione.

L’esperienza ci suggerisce che solitamente la stesura delle sentenze del **Tribunale Federale** è molto accurata e contiene, oltre alla disamina in punto di diritto, la ricostruzione dei fatti vagliati dalla Corte, arricchita di dettagli al fine di raccogliere quanti più elementi possibili, utili ad esprimere un giudizio equilibrato.

In questo caso, invece, la redazione del “processo” e della conseguente sentenza appare tanto stringata da destare più di qualche perplessità: all’accertamento del fatto sono dedicate appena sette righe piuttosto vaghe, riducendo l’incidente ad un mero e banale inciampo.

Non si leggono, infatti, le risposte ad alcune domande che, al contrario, sembrano essenziali per comprendere completamente lo svolgimento dei fatti:

- ❖ Chi ha scoperto, e in quale circostanza, l'intromissione abusiva nella sala Barberini?
- ❖ Cosa ha destato i suoi sospetti e a chi costui ha riferito?
- ❖ Chi ha svolto le prime sommarie indagini per accertare se sussistevano i timori di una illegalità e, quindi, le premesse per un deferimento?
- ❖ È stata raccolta in quella sede, a caldo, qualche dichiarazione del “presunto colpevole” a scusante della sua presenza in locali “riservati”?
- ❖ In caso di risposta positiva, quali giustificazioni sono state addotte e perché la sentenza non ne fa menzione?
- ❖ È stato appurato come e a quale fine si fosse procurato i duplicati delle chiavi?
- ❖ Se è vero che si sia procurato il duplicato delle chiavi oltre 45 giorni prima del fatto contestato, non sorge il dubbio della premeditazione?
- ❖ Si sono verificate altre incursioni nella sala Barberini prima di quella contestata?
- ❖ Come è stato giustificato al Tribunale, considerata l'ammissione dello stesso deferito, l'accesso del 30 ottobre alla sala Barberini, che era chiusa a chiave?
- ❖ Chi ha deciso che ci fossero i presupposti per il deferimento alla Procura Federale?
- ❖ Quali ulteriori accertamenti ha condotto la Procura nell'istruire il processo?

E altre se ne possono porre.

Inoltre, non si può non rilevare quanto sia sorprendente il proscioglimento a fronte della massima sanzione prevista, la **radiazione**, proposta dalla Procura Federale: non serve essere Sherlock Holmes per intuire che qualcosa non torna.

Per sgombrare il campo da ogni illazione, sia chiaro che non intendo affermare alcuna responsabilità di Ortensi, nei cui confronti nutro la massima stima, anche perché non sono in possesso di alcun elemento che porti a tale conclusione; soltanto ritengo doveroso che i bridgisti conoscano la verità, tutta la verità, quale che essa sia.

A mio avviso Massimo dovrebbe gioire con moderazione per una sentenza di proscioglimento in siffatto modo perché sono molte di più le ombre che getta delle luci che accende: mi viene in mente un'altra sentenza di non colpevolezza che, per certi versi, ha lasciato più dubbi che certezze oltre a tanti strascichi; oltretutto, sempre a mio parere di semplice osservatore, non si rende un buon servizio alla “Giustizia Federale” che in molte occasioni ha saputo dare grandi prove di saggezza, equità e sapienza giuridica.

Le risposte alle sopra riportate domande, che non dubito il Tribunale si sia posto, chiarirebbero in modo inequivocabile la dinamica dei fatti sgombrando il campo da qualsiasi dubbio, nell'interesse della Giustizia. dello stesso imputato e di tutto l'ambiente.

Sarà interessante capire se la Procura Federale si riterrà soddisfatta dell'esito oppure presenterà appello presso la competente Corte d'Appello: potrebbe essere una risposta, se pure indiretta, ai tanti quesiti.

Bisogna obiettivamente ammettere che un eventuale riconoscimento di colpevolezza, pur con tutte le attenuanti possibili, avrebbe gettato un discredito

inimmaginabile sulla lunga e brillante storia professionale di un personaggio conosciuto e stimato in tutto il mondo bridgistico.

Soprattutto, oltre all'eco che avrebbe avuto nell'ambiente del bridge internazionale, ci sarebbe stato il rischio di una ricaduta negativa sull'immagine e sulla credibilità della **FIGB** che nei confronti di Massimo Ortensi - in virtù della sua alta professionalità - ha sempre usato il massimo riguardo.

Un rischio, quest'ultimo, che in Via Washington, alla luce degli avvenimenti degli ultimi mesi anche in campo internazionale oltre che sul fronte interno, credo non si intenda correre.

In conclusione, sorge spontanea ancora qualche domanda le cui risposte potrebbero dare un senso a tutta questa improbabile vicenda; purtroppo nessuno risponderà:

- Perché la dirigenza federale, se davvero convinta della colpevolezza, ha preferito la aleatoria strada del deferimento, prendendo una cantonata alla prova dei fatti, invece che chiudere la questione in modo riservato e soft?
- Perché la Procura Federale, pure in mancanza di chiare ed evidenti prove di colpevolezza, ha ritenuto di portare la questione innanzi il Tribunale Federale invece che archiviare la denuncia?
- Qualcuno ha voluto creare un "caso", salvo poi fare un passo indietro?

Come diceva Oscar Wilde: **"le domande non sono mai indiscrete, le risposte lo sono talvolta"**.

Insomma, pur condividendo il generale compiacimento per l'avvenuto proscioglimento di Massimo Ortensi, ritengo non si possa negare che troppi elementi restano nebulosi.

La vera prova si avrà in occasione del prossimo Campionato a Salsomaggiore: sarà presente come al solito?

Eugenio Bonfiglio

Milano, 2 febbraio 2022